

Anno 2005 - n. 6



Sommario

Editoriale

Tra color
che son sospesi
di G. Amato

Filo diretto

di L. Antonini

Attualità

- Crisi economica ...
rilancio possibile

a cura della Segreteria Nazionale FABI

- "Sviluppare formazione
e dialogo sociale"

a cura del Dipartimento Internazionale Fabi

Cronache Sindacali

Il Promotore Finanziario e l'etica dell'offerta fuori sede

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde

di S. Cecconi

Segnalibro

a cura di Luca Riciputi

La Zanzara

Se ne vedono
di tutti i colori.

di Pasquino

Salute

La sindrome
dell'edificio malato

di N. Marcobruni

Caaf

Maledetta Irap

di L. Comucci

Pensionati

Pensionati, anziani vitali

a cura

dell'Esecutivo Nazionale FABI Pensionati

Centro Servizi

Phishing: attenzione alle nuove truffe sul Web

di M. Diversi

Spazio Aperto

L'Europa che vorremmo!

di P. Mazzoldi

Avviso ai naviganti

di B. Pastorelli

Il Paese dei tarocchi

Il vincitore

Consumi e Simboli

Sbarcare il lunario

di D. Secondulfo

Altroturismo

- Da Goya a Manet,
da Van Gogh a Picasso

- La Cina: prospettive d'arte contemporanea

di Arturo

[Editoriale]



di
Gianfranco
Amato

TRA COLOR CHE SON SOSPESI

TRA COLOR CHE SON SOSPESI

Nella consuetudine, il periodo estivo "sospende" i conflitti, le tensioni, i grandi confronti sindacali; non del tutto, ma certamente in larga misura. Firmato e "superato" il contratto ABI - nella prospettiva di predisporre una piattaforma adeguata e auspicabilmente unitaria - restano ancora aperte le trattative con Ascotributi e con Federcasse, dove, se pure in tavoli separati, la dinamica del confronto vive un clima diverso.

Si tratta di negoziati che possono, e devono, trovare conclusione prima della pausa delle ferie oppure saranno inevitabilmente sospesi e rimandati all'autunno, con tutte le conseguenze che tale evenienza porterà con sé. Ma l'agire del sindacato, della Fabi per quello che ci riguarda, non si esaurisce con le trattative nazionali.

Vi è infatti una serie interminabile di confronti nelle Aziende, nei Gruppi e sul territorio, che da sola impegna a fondo, nel tempo, la vita dell'Organizzazione.

I contratti integrativi, soprattutto, ma anche, ovviamente, tutti gli altri momenti di incontro tra le parti, intesi ad affrontare e risolvere i problemi, pressoché quotidiani, che interessano le condizioni di lavoro dei bancari. Infine, come già detto autorevolmente nei numeri precedenti della nostra rivista, la Conferenza di Organizzazione nel prossimo autunno.

Appuntamento di grande rilievo e ottima occasione per riflettere in profondità sulla struttura e sui meccanismi di funzionamento del nostro sindacato, ma non solo.

Anche sul contesto sociale ed economico e sulle prospettive che interessano la categoria ed il settore del credito.

Un contesto che non è certo favorevole, se mai lo è stato, per chi è chiamato a difendere gli interessi dei lavoratori dagli attacchi che provengono da tutte le parti.

Non ci stancheremo di ripetere, visto anche il modo in cui sta mutando lo scenario nel nostro settore, che occorre mettere al primo posto la battaglia contro le diverse e sempre più pericolose forme di precarietà.

[Filo Diretto]

di **Lodovico Antonini**

>> **ISTAT: NELLE AZIENDE ITALIANE NON DECOLLA INTERNET E L'E-COMMERCE**

Nonostante la quasi la totalità delle imprese, con almeno dieci addetti, disponga di almeno un Pc (95,8%), sono ancora poche le aziende italiane in grado di riconoscere e sfruttare appieno le potenzialità di internet. (...)



>> **GALLONI: GUAI IN VISTA SENZA UNA NUOVA POLITICA MONETARIA**

L'economista Nino Galloni ha detto: "Che ne sarà delle famiglie italiane se, nei prossimi anni, il tasso di crescita del PIL sarà inferiore a quello degli interessi che si devono pagare alle banche per mantenere il livello dei consumi deciso in precedenza? (...)



>> **MONTEZEMOLO OMETTE LE RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE**

Montezemolo ha fatto uno sterminato elenco di problemi e una puntigliosa denuncia delle molteplici responsabilità sulle cause del declino economico competitivo e morale del Paese. (...)



>> **COMUNICATO SANGUINOSI ATTENTATI A LONDRA IL CANCRO DEL TERRORISMO**

Dopo le Torri Gemelle di New York e dopo la stazione di Madrid, il terrorismo fondamentalista ha colpito ancora al cuore non solo il mondo occidentale, ma l'intera umanità, con atti di inaudita barbarie. (...)



[Attualità]

a cura della **Segreteria Nazionale FABI**

CRISI ECONOMICA... rilancio possibile

La situazione economica in cui versa il paese, necessita di politiche adeguate e interventi coraggiosi che il Governo dovrà realizzare in tempi brevi attraverso il confronto con le Parti Sociali.

A sua volta l'imprenditoria non può limitarsi ad inseguire il profitto ad ogni costo, ma deve prestare maggior attenzione agli impatti sociali delle sue scelte ed investire per lo sviluppo del Paese.

Il Sindacato, infine, deve saper analizzare con capacità prospettica gli scenari che si presentano, proponendo soluzioni percorribili.

In questa complessa situazione, che investe mercati e sistema paese, il settore del credito può svolgere la funzione di volano dell'economia. Pertanto ogni sviluppo produttivo passerà inevitabilmente attraverso il rilancio di questo settore, rilancio che non può realizzarsi solo attraverso un ridimensionamento dei costi, ottenuto con il taglio degli organici o con una ingessatura delle dinamiche salariali, ancorate all'ormai obsoleto, accordo del luglio 93.

Né può fornire risposte ad ogni problema, il Fondo di sostegno del reddito, divenuto uno strumento per espellere dal mondo del lavoro personale con anzianità di servizio elevata e altamente professionalizzato, piuttosto che vero e proprio antidoto per salvare aziende in crisi ed impedire la soppressione di posti di lavoro.

Sarebbe inoltre miope, ritenere che le aziende, nel prossimo futuro, possano funzionare al meglio e rispondere alle molteplici esigenze della clientela e del mercato aumentando i livelli di precarietà nei contratti di lavoro.



Occorre un'azione concertata: da una parte le imprese di credito elaborando piani industriali credibili, da sottoporre alle organizzazioni sindacali, dall'altra il Governo attuando interventi forti di sostegno al sistema.

Compito non più eludibile delle forze politiche, e più specificatamente del Parlamento, sarà anche quello di promulgare, a breve, una Legge sul risparmio, che sia adeguata alle mutate esigenze della collettività, che richiede a viva voce maggiore chiarezza.

Ed, a questo proposito, rivolgiamo un invito ai banchieri, affinché guardino con spirito nuovo al mercato, movendosi a 360° nella logica della "social responsibility", al fine di recuperare quella fiducia fra la clientela che, recenti casi di malaeconomia, hanno profondamente incrinato.

Di fronte poi al "risiko" bancario, in questi giorni al centro dell'interesse dei media, la preoccupazione del sindacato è non già, e non solo, quella di conoscere chi fra i contendenti alla fine avrà prevalso, bensì di sapere come incideranno i nuovi assetti o le nuove aggregazioni sulle migliaia di dipendenti, sulla loro stabilità di impiego e sul loro futuro come lavoratori e come persone.

Il cammino da percorrere è sicuramente tutt'altro che agevole, perché molte resistenze vanno superate. La stessa dinamica negoziale in categoria andrà profondamente rivisitata, non potendo tutto, sempre e comunque, restare ancorato ad un passato ormai davvero remoto.

Tuttavia tale rivisitazione non va intesa in modo strumentale, come semplice indebolimento della contrattazione nazionale in una logica di ulteriore precarizzazione, ma come possibilità di modulare nuovi strumenti utili ai lavoratori ed alle aziende.

Verso il superamento di queste difficoltà va il nostro assoluto impegno e la nostra disponibilità.

La FABI è sì un sindacato di categoria, ma da sempre opera nel contesto più complessivo del movimento sindacale italiano, senza velleitarismi, né pensando ad un ruolo diverso rispetto a quello che ha scelto di interpretare.

Peraltro ci sentiamo, in questa vicenda, quanto mai in prima linea, visto che il settore del credito, il settore proprio dove la FABI sviluppa la sua attività come parte sociale, rappresenta uno dei gangli strategici della vita del paese.

Senza voler dimostrare un facile ottimismo, ma con realismo, riteniamo che solo attraverso un dialogo serrato, franco, costruttivo, privo di arrocamenti inutili quanto deleteri, potremo rilanciare insieme, Governo, imprenditori e Sindacati, il settore del credito ed il paese.

Il tempo non ci concede indugi.

Queste nostre riflessioni possono e devono diventare uno strumento utile, per ulteriori approfondimenti, e per disegnare un progetto non effimero ma concreto. Un progetto da condividere con i lavoratori, che non possono restare sempre come terminale delle iniziative, ma devono assumere un ruolo decisivo in tutte le scelte che li riguardano.

[Cronache Sindacali]

CONVEGNO FABI – SNAPROFIN A MONZA

“IL PROMOTORE FINANZIARIO e l’etica dell’offerta fuori sede”



Si è svolto presso i locali della FABI di Monza, un incontro tenuto dal Segretario Provinciale Federico Ronchi e destinato ad un gruppo di colleghi della B.P.U. che operano quali Promotori Finanziari dipendenti.

Tema dell'appuntamento, che ha visto come relatore Albino Paino, dirigente Nazionale S.N.A.PRO.FIN. è stato: "Il Promotore Finanziario e l'etica dell'offerta fuori sede".

L'art. 31 del Dgl. 58/1998 definisce Promotore Finanziario "la persona fisica che, in qualità di dipendente, agente o

mandatario, esercita professionalmente l'offerta fuori sede". Ciò significa che la Consob non compie alcuna distinzione giuridica fra gli iscritti all'Albo (a prescindere dal fatto che essi siano dipendenti, agenti o mandatari) e che, nel momento in cui il soggetto abilitato conferisce mandato di intermediazione, il PF è responsabile in prima persona di tutte quelle attività svolte in sede o fuori sede. Sgomberiamo quindi il campo dall'ignoranza comune che considera i PF dipendenti non destinatari dei regolamenti Consob e non soggetti passivi di controlli e ispezione, nonché dalla leggenda metropolitana che abilita chiunque all'offerta fuori sede.

Ad esempio, le più frequenti irregolarità rilevate dagli ispettori riguardano "le modalità di tenuta della documentazione concernente l'attività svolta". Il regolamento Consob obbliga il PF a conservare personalmente e per cinque anni tutta la documentazione inerente a tutti i contratti stipulati in prima persona; l'archivio deve essere sempre accessibile agli ispettori, i quali consigliano poi di organizzarlo per cliente rispettando l'ordine cronologico.

A fronte del reclamo di un cliente, è il PF in prima persona a rispondere dei danni arrecati a terzi, mentre "il soggetto abilitato che conferisce l'incarico è responsabile in solido dei danni arrecati a terzi dal PF, anche se tali danni siano conseguenti a responsabilità accertata in sede penale". Certo, perché le sanzioni previste (disciplinari, pecuniarie o penali) sono direttamente proporzionate alla gravità delle violazioni riscontrate. Si pensi, tanto per capire meglio, a come vengono diversamente puniti i reati di omicidio o di furto nel nostro ordinamento.

I soggetti abilitati che si avvalgono dei PF (e fra questi soprattutto le banche) si limitano a una blanda informazione circa i diritti/doveri che regolano l'offerta fuori sede e tendono a minimizzare gli obblighi che ne derivano. Sperano così di risolvere il problema degli esuberanti anche attraverso il travaso dei bancari fra i promotori finanziari, scaricando nel contempo anche il rischio d'impresa! Per il PF la conoscenza della normativa riguardante la sua professione diventa quindi fondamentale. Studiare per superare l'esame da PF e iscriversi all'Albo rappresentano valide opportunità per colmare le lacune legislative e per ottenere un riconoscimento ufficiale di professionalità. Un buon pacchetto formativo dovrebbe comprendere per lo meno la legge Draghi, i regolamenti Consob (dai quali si possono estrapolare gli articoli riguardanti i PF), "le regole di presentazione e di comportamento che i PF devono osservare nei rapporti con la clientela" e la normativa antiriciclaggio.

Insistiamo molto sull'importanza dell'iscrizione all'Albo e questo per una serie di svariati motivi: il richiamo all'onorabilità e alla professionalità, l'adozione di un Codice Deontologico e di Autodisciplina, ma soprattutto per il fatto che l'iscrizione è la conditio sine qua non per avere un intermediario e per poter esercitare l'offerta fuori sede. Ripetiamo il concetto: "per l'offerta fuori sede, i soggetti abilitati si avvalgono di promotori finanziari".

Ciò che distingue le due tipologie di offerta e che caratterizza quella fuori sede è il diritto di

Albino Paino,
Dirigente Nazionale Snaprofin
e **Federico Ronchi**,
Segretario Provinciale della Fabi di Monza

recesso (art. 30 Dgl 58/1998): "L'efficacia dei contratti di collocamento di strumenti finanziari o di gestione di portafogli individuali conclusi fuori sede ovvero collocati a distanza è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al PF o al soggetto abilitato; tale facoltà è indicata nei moduli o formulari consegnati all'investitore. La medesima disciplina si applica alle proposte contrattuali effettuate fuori sede ovvero a distanza". Tale facoltà è stata voluta dal legislatore per tutelare maggiormente l'investitore ritenuto più vulnerabile qualora sottoscriva contratti fuori dall'abituale sede del soggetto intermediario. È infatti opinione comune che il cliente entri volontariamente in banca e che di conseguenza conosca perfettamente tutti i rischi connessi all'offerta proposta. Viceversa si ritiene il cliente acquisito sul campo un po' sprovveduto e blando conoscitore dei diritti/doveri che regolano il contratto stesso. Sarà obbligo del PF informare di tale diritto il cliente presso il quale si trova in visita, così come sarà sempre suo dovere presentarsi munito della lettera del dichiarante che lo abilita all'offerta fuori sede. Inutile sottolineare la necessità di utilizzare un linguaggio chiaro, affinché tutti i rischi derivanti dalla sottoscrizione del contratto siano effettivamente compresi dal cliente stesso.

Ai lavori, cui ha partecipato anche Cristina Fossati Rappresentante Sindacale FABI di Banca Fideuram e componente il Comitato FABI - SNAPROFIN, hanno preso parte diversi colleghi molto interessati ad approfondire i problemi connessi a tale attività.

Siamo certi che le tematiche sviluppate nel corso dell'incontro abbiano permesso ai P.F. presenti di analizzare taluni aspetti del loro lavoro. Solo conoscendo bene le regole che la delimitano, infatti, si può esercitare al meglio questa attività altamente professionalizzata che - a detta del relatore - "è il mestiere più bello del mondo".

Auspichiamo, infine, che l'esperienza del SAB di Monza possa suggerire a tutto il mondo FABI-SNAPROFIN un'occasione di collaborazione, rivolta alla tutela di tutti i lavoratori del credito.



Il palazzo dove ha sede la **Fabi monzese**

Albino Paino, Federico Ronchi e Cristina Fossati restano a disposizione per tutti coloro che fossero interessati ad organizzare analoghi eventi in altre province.

>> **BELLA IMPRESA DI ISCRITTO FABI DI MEDA DALLA BANCA AL K2**

Claudio Mandressi, dipendente della Banca Popolare di Milano, dove dirige una filiale, ed iscritto Fabi, ha una grande passione: l'alpinismo. Fin qui niente di strano. (...)

>> **LUTTO A PISA MAURIZIO MAURIZI CI HA LASCIATO**

L'improvvisa scomparsa di Maurizio Maurizi lascia un segno di grande dolore e sgomento in coloro che hanno condiviso con lui l'impegno nel Sindacato. (...)



Diritto del Lavoro

di **Sofia Cecconi** Consulente Legale Fabi

**Risposte
AI QUESITI**

OBBLIGO DI REPERIBILITÀ DEL LAVORATORE IN CASO DI MALATTIA

Vorrei sapere quali sono gli obblighi di reperibilità del lavoratore in caso di malattia. In particolare segnalo che vivo da solo e che mi può capitare, fra l'altro, di dover far fronte a necessità improvvise di acquisto di medicinali (...). È accaduto pertanto, che a seguito di una visita del medico di controllo, sono stato in un caso trovato assente mentre in realtà ero in casa sotto sedativi e, in un altro caso, non sono stato ugualmente reperito poiché mi trovavo in farmacia per l'acquisto di medicinali e per farmi misurare la pressione (...).

(lettera firmata)



L' art. 5 della legge n. 683 del 1983 prevede l'obbligo del lavoratore di rendersi disponibile al controllo fiscale nell'ambito delle c.d. "fasce orarie" di reperibilità domiciliare collocate dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 17,00 alle ore 19,00 di ogni giorno compresi quelli festivi.

La giurisprudenza ha precisato, in diverse occasioni, l'ambito della condotta esigibile dal lavoratore in virtù dell'obbligo di reperibilità, la quale comprende l'adozione di tutti quegli accorgimenti che siano necessari per consentire al medico di reperire il lavoratore e al malato di rispondere positivamente all'accesso.

Occorre pertanto che il lavoratore fornisca al datore di lavoro l'indirizzo esatto dove può essere reperito per la visita (v. in proposito Pret. Brindisi, 25-07-1995, secondo cui "Il medico fiscale ha certamente il dovere, pur di fronte ad indirizzo impreciso da parte dell'assistito, di acquisire un minimo di informazione e di esperire una rapida attività di ricerca in loco, ma, tuttavia, egli non ha l'obbligo di spingere la sua ricerca oltre i limiti di ragionevolezza sì da svolgere il ruolo di un vero e proprio investigatore") e che il medico possa agevolmente trovarlo presso il medesimo (v. in tal senso Trib. Milano, 14-10-1992, secondo cui "(...) non può pretendersi che il medico fiscale debba far ricorso, per verificare la presenza in casa del malato, a mezzi diversi da quelli usualmente adottati dal visitatore occasionale; pertanto, poiché nella specie, il dipendente non aveva provveduto ad indicare il proprio nominativo sulla targhetta del citofono in palazzo privo di portineria, impedendo il controllo da parte del medico fiscale, va ritenuto assente dal proprio domicilio nelle fasce orarie di reperibilità (...)", mentre diversamente Pret. Milano, 15-10-1994, che afferma che "Qualora il lavoratore abbia esattamente indicato al datore di lavoro l'indirizzo della propria abitazione, non può farsi discendere l'irreperibilità alla visita medica di controllo dalla sola mancanza del suo nominativo sulla pulsantiera del citofono - per aver ignoti asportato la relativa etichetta adesiva all'insaputa del lavoratore (...)); occorre inoltre che il lavoratore sia in grado di sentire il campanello e, quindi, di poter far entrare il medico per il controllo (ad esempio, secondo Cass., sez. lav., 01-08-1991, n. 8490 "(...) il lavoratore che, presente in casa al momento del controllo domiciliare di malattia nelle fasce orarie, non abbia udito il campanello dell'abitazione suonato dal medico perché impegnato nell'ascolto di musica con auricolare, non ha diritto al trattamento economico di malattia").

Da tenersi distinta è invece l'ipotesi dell'assenza del lavoratore alla visita domiciliare. Secondo la giurisprudenza, le ragioni che possono giustificarla,

senza necessariamente integrare una causa di forza maggiore, devono tuttavia costituire una necessità determinata da situazioni comportanti adempimenti non effettuabili in ore diverse da quelle di reperibilità (ad esempio, secondo Cass., sez. lav., 26-05-1999, n. 5150, l'impossibilità di effettuare una visita medica in ore diverse da quelle corrispondenti alle fasce di reperibilità, in ragione della coincidenza dell'apertura dell'ambulatorio medico con le stesse), oppure che possono essere legate ad imprevise ed indifferibili esigenze di salute (quali, secondo Cass., sez. lav., 10-12-1998, n. 12458, la visita dal medico curante perché il lavoratore era afflitto da un forte mal di denti).

In conclusione, occorre osservare come la giurisprudenza abbia offerto una lettura sufficientemente elastica del criterio di reperibilità del lavoratore, tenendo assai spesso conto delle esigenze di salute di quest'ultimo; pertanto, con riferimento al caso di specie, è stata ritenuta lecita la giustificazione del lavoratore di assenza alla visita per non aver potuto udire il suono del campanello perché profondamente addormentato in conseguenza delle medicine assunte dietro prescrizione medica (v. in tal senso Pret. Firenze, 16-05-1985), mentre con riferimento all'acquisto di medicinali in farmacia, la giurisprudenza si è espressa sfavorevolmente per il lavoratore (v. Pret. Ascoli Piceno, 17-04-1990); se dunque la prima segnalazione di "assenza" da parte del medico di controllo potrebbe trovare un "giustificato motivo" di esclusione dell'illecito, altrettanto non può dirsi per la seconda.



ILLEGITTIMITÀ DELLO SPOSTAMENTO DEL LAVORATORE A MANSIONI DELLO STESSO INQUADRAMENTO CONTRATTUALE, MA NON EQUIVALENTI SUL PIANO PROFESSIONALE

CASSAZIONE, sezione lavoro, 11 aprile 2005 n. 7351.

Sussiste la dequalificazione quando l'assegnazione del lavoratore a nuove mansioni, sebbene corrisponda all'inquadramento contrattuale posseduto dal medesimo, non consenta allo stesso la piena utilizzazione o l'arricchimento della professionalità acquisita nella fase pregressa del rapporto (nella specie il lavoratore, dipendente di Poste Italiane s.p.a., già responsabile di un'agenzia di coordinamento era stato spostato a svolgere le mansioni di preposto ad un'agenzia di base con attribuzione di un'indennità di funzione inferiore a quella percepita in precedenza).



La vicenda esaminata dalla sentenza in commento, riguarda un dipendente delle Poste italiane s.p.a. (avente la qualifica di quadro di primo livello) che, dapprima responsabile di un'agenzia di coordinamento, era stato in seguito preposto ad un'agenzia di base con attribuzione di un'indennità

di funzione inferiore a quella percepita in precedenza.

Sia il Tribunale che la Corte di Appello di Torino, adite dal lavoratore per far dichiarare la dequalificazione professionale, avevano rigettato le richieste del dipendente non ravvisando alcuna differenza fra qualifica posseduta e mansioni affidate in base all'inquadramento contrattuale.

La Suprema Corte ha invece ribaltato l'impostazione dei due precedenti gradi di giudizio, affermando il principio di diritto secondo cui il divieto di variazioni in "peius" opera anche quando al lavoratore, nella formale equivalenza delle precedenti e delle nuove mansioni, siano assegnate di fatto mansioni sostanzialmente inferiori, sicché nell'indagine circa tale equivalenza non è sufficiente il riferimento in astratto al livello di categoria, ma è necessario accertare che le nuove mansioni siano aderenti alla specifica competenza del medesimo, salvaguardandone il livello professionale acquisito e garantendo lo svolgimento e l'accrescimento delle sue capacità professionali.



di Luca Riciputi

Bruno Caruso - Maximilian Fuchs

LABOUR LAW AND FLEXIBILITY IN EUROPE

Come si può, in una Europa che si definisce "sociale", accettare che l'obiettivo dell'integrazione dei mercati dei prodotti e soprattutto del lavoro e dei servizi viaggi disgiunta da una armonizzazione "virtuosa" e non al "ribasso" delle singole politiche sociali e relativi mercati del lavoro?

Eppure per lungo tempo in assenza di una chiara base di "Covenant" la dimensione sociale EU appariva chiaramente sottodimensionata e "spiritually numb", solo recentemente tale tendenza è stata - sensibilmente, ma non sufficientemente - invertita, ma la relativa crescita normativa ed il relativo impatto sul "mercato interno del lavoro" vanno attentamente analizzati al fine di focalizzare gli obiettivi in settori nevralgici quali: l'orario di lavoro, le politiche dell'impiego e la c.d. "flessibilità" della prestazione.

Di particolare interesse le concrete modalità tecniche adottate dal legislatore comunitario (es. "direttive cornice", "dialogo sociale", "soft laws", "metodo di coordinazione aperta", etc.etc.), con particolare attenzione ad aree sensibili quali quella del "sex & gender equality", ed il conseguente preponderante ruolo giocato dalla Giurisprudenza Comunitaria.

Sono questi gli aspetti visibili che confermano "The emergence of the european labour law" (Paul Davies 1992), resa semmai più impellente dalle esigenze definitorie di un libero mercato del lavoro e dei servizi a livello più propriamente Europeo, fenomeno che potrà venir gradualizzato e monitorato al fine di evitare indesiderati fenomeni di dumping occupazionale e di "welfare", ma non potrà venir posticipato indefinitamente a pena di non voler creare tensioni violente ed ulteriori incongruenze interne alla compagine degli stati membri, favorendo l'emergere di derivate eurofobe e neo-isolazionistiche peraltro già latenti.

Con questo non si vuol legittimare soluzioni abrupte e dirompenti, quali quelle contenute nella primitiva versione de la c.d. "Direttiva Bolkestein", che ora verranno ripensate attraverso "... modifiche in linea col modello sociale europeo"(G. Persson), ma va vista tuttavia con attenzione e senza pregiudiziali la prospettiva dell'introduzione di meccanismi sperimentali quali, ad esempio, l'introduzione di un "common social security coding sistem" teso a favorire la "tracciabilità" del lavoratore comunitario ai fini delle relative tutele; difatti la lotta alla irregolarità ed all'evasione va ora vista in una prospettiva necessariamente anche sopranazionale. Parallelismo ed analisi di casi ed ipotesi in ogni caso emblematici della transizione (più o meno consapevole e conosciuta) verso un "cadre legal general"; sperando che tale "spillover" riguardi anche i diritti fondamentali e le conquiste sociali nel rispetto di come questi si sono materializzati - in quantità e qualità - in Italia ed altri paesi con una tradizione sociale e sindacale a noi simile.

**Giuffré
Editore**
Milano 2004
pagg. 254
Euro 59



La Zanzara

di Pasquino

SE NE VEDONO E NE VEDONO TUTTI NE VEDONO TUTTI I COLORI...



Ho visto un binario morto che aspettava di essere sepolto. Ho visto un contadino soffiarsi il naso nel suo fazzoletto di terra. Ho visto gondole cambiare canale con il telecomando. Ho visto un cartello per la strada con scritto: ESSO a 1200 m, ma lui non sono riuscito a vederlo. Ho visto un gallo puntare una sveglia per paura di essere licenziato. Ho visto gatti neri rincorsi da cani razzisti. Ho visto genitori molto attempati mettere al

mondo dei nipoti.

Ho visto firmare assegni circolari con un compasso.

Ho visto astronauti al ristorante chiedere il conto alla rovescia.

Ho visto un atleta mangiare 2 primi 3 secondi e 4 decimi.

Ho visto un caffè fare un errore ed essere corretto con la grappa.

Ho visto dei cannibali leccarsi le dita e dire: era una persona veramente squisita.

Ho visto un uomo riportare una leggera ferita al suo legittimo proprietario.

Ho visto una cicala ereditare una fortuna da una formica morta di stress.

Ho visto donne conservare in frigo il terziario avanzato.

Ho visto un libro con l'indice fratturato.

Ho visto lenti da sole in cerca di compagnia.

Ho visto pescatori morire di fame perché non sapevano che pesci pigliare.

Ho visto un uomo con un occhio pesto e uno ragù.

Ho visto una porta chiudersi in un ostinato mutismo.

Ho visto preti guariti negare di essere stati curati.

Ho visto sci con attacchi epilettici.

Ho visto un topo d'appartamento inseguito dal gatto delle nevi.

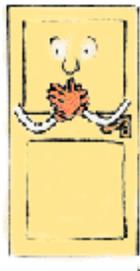
Ho visto un verme battersi per farsi chiamare single e non solitario.

Ho visto canguri aver le tasche piene dei loro figli.

Ho visto animali in via di Estinzione cambiare indirizzo.

Ho visto cannibali starnutire e dire: era una ragazza tutto pepe.

Ho visto
giardinieri
innaffiare le



piantine della città.

Ho visto 22 giocatori di calcio dare botte ad un pallone gonfiato.

Ho visto donne di servizio apparecchiare una tavola numerica.

Ho visto dentisti estrarre la radice quadrata di un dente.

...ho visto tutto questo, ma ancora adesso non riesco a capire una cosa molto importante: ma una rosa senza spine... va a batteria?





Salute

di **Nadia Marcobruni**, Divisione di Pneumologia - Ospedali Civili di Brescia

Gli effetti sulla salute degli inquinanti indoor

La sindrome dell'edificio malato

Sempre più spesso si parla di malattie derivanti dalla permanenza in luoghi di lavoro non industriali, come uffici e banche



Negli ultimi decenni, a causa della forte meccanizzazione di molti processi da una parte e la crescente preoccupazione relativa al risparmio energetico dall'altra, le caratteristiche degli ambienti di vita e di lavoro sono molto cambiate anche per quanto riguarda le possibili implicazioni sulla salute degli individui. Tra i fattori di rischio emergenti, quello dell'inquinamento dell'aria interna è uno dei più importanti, rivestendo un motivo di preoccupazione per i responsabili della salute pubblica e un argomento di grande interesse per i ricercatori. Gli effetti sulla salute degli inquinanti indoor possono essere numerosi e, del tutto recentemente, si comincia a parlare di malattie derivanti dalla permanenza in abitazioni civili e, molto più spesso, in moderni luoghi di lavoro non industriali (uffici, scuole, biblioteche, ospedali...).

Tali manifestazioni morbose sono state definite "malattie correlate con gli edifici".

Questi tipi di malattie vengono suddivise in due categorie:

a) **quelle con un quadro clinico uniforme**, che si manifesta allo stesso modo in tutti i soggetti colpiti e per le quali può essere identificata una precisa causa che, se rimossa, porta in un periodo più o meno lungo al miglioramento della sintomatologia. E' questo il caso delle malattie allergiche (oculorinite¹ ed asma principalmente), di quelle infettive (causate da batteri come la Legionella, da virus, da funghi) e da contaminanti chimici, da polveri o da alterate condizioni microambientali di temperatura e umidità.

b) **quelle in cui i lavoratori riferiscono sintomi aspecifici** (stanchezza, mal di testa, irritazione degli occhi, della pelle e delle mucose, tosse, senso di costrizione toracica) ma cronologicamente associati all'attività lavorativa. Questi sintomi, riferiti in un elevato numero di soggetti esposti (generalmente superiore al 20%) sono raramente accompagnati da reperti obiettivi che il medico può rilevare e si attenuano fino a scomparire dopo l'uscita dall'ambiente di lavoro. Di queste manifestazioni sono state descritte, a partire dalla fine degli anni 70, vere e proprie epidemie comparse in edifici adibiti ad uffici, chiusi ermeticamente e forniti di aria condizionata e ventilazione meccanica. Le stesse sono state definite col termine di Sindrome dell'edificio malato (SEM).

Attualmente per SEM si intende un insieme di sintomi, di entità non rilevante, che compaiono in un numero elevato di soggetti che occupano lo stesso edificio (fino al 50-60%).

I sintomi più frequentemente riportati sono:

oculari: secchezza della congiuntiva, bruciore, arrossamento, sensazione di corpo estraneo, prurito

nasali e faringei: naso chiuso con possibile rinorrea acquosa, prurito, sensazione di gola secca ed irritata

respiratori: senso di peso sul torace, affanno

cutanei: arrossamento, secchezza, prurito

generali: mal di testa, nausea, sonnolenza, vertigini, difficoltà alla concentrazione.

Queste manifestazioni, abbastanza poco specifiche, compaiono associate variamente tra loro. Insorgono dopo alcune ore di permanenza nell'edificio e si risolvono rapidamente una

volta usciti dall'ambiente (fanno eccezione i disturbi cutanei che possono durare alcuni giorni.

I fattori che più frequentemente sono chiamati in causa nel determinare questa sintomatologia sono le alterazioni del microclima degli ambienti e i sistemi di condizionamento d'aria globale, cioè senza immissione di aria fresca dall'esterno. Questo tipo di condizionamento, in genere, viene scelto per risparmiare energia e ridurre i costi di manutenzione dell'edificio.

Un'altra causa è costituita dal cattivo funzionamento dei meccanismi di regolazione dei flussi d'aria, per cui l'aria fresca si mescola male con l'aria della zona respiratoria (quella che avvolge i soggetti). In non pochi casi la responsabilità è stata attribuita ad inquinamento dell'aria interna per prese di aria che si affacciano su strade ad elevato traffico autoveicolare .

Alcuni Autori hanno ipotizzato che la causa della sintomatologia possa essere attribuita anche allo "smog fotochimico" che si sviluppa dall'azione dei raggi UV delle luci fluorescenti su sostanze tossiche volatili presenti nell'ambiente (benzene², stirene³, cloroformio⁴, cloruro di metile⁵).

Studi epidemiologici effettuati su grossi gruppi di lavoratori **hanno inoltre dimostrato come lo stress lavorativo costituisca un importante fattore di rischio** per il manifestarsi dei sintomi tipici di SEM, **soprattutto quando associato a basso confort termico, rumore eccessivo, scarsa illuminazione, storia pregressa di allergia, giovane età, sesso femminile.**

>> **NOTE NOTE NOTE NOTE NOTE NOTE**

1. Si manifesta con arrossamento degli occhi, prurito, lacrimazione, intolleranza alla luce (fotofobia), irritazione della mucosa nasale. (...)



di **Leonardo Comucci** Consulente CAAF Fabi Nazionale

BOCCIATA DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA **MALETTA IRAP**

Sentenze tributarie la condannano - Tutti la odiano e la sua abolizione è uno dei rarissimi punti di convergenza tra maggioranza e opposizione. Perché allora la sua cancellazione è stata ancora rinviata?

La Corte di Giustizia Europea ha giudicato l'Irap in contrasto con l'ordinamento comunitario, bocciandola senza appello.

Sentenze tributarie la condannano.

Tutti la odiano e la sua abolizione è uno dei rarissimi punti di convergenza tra maggioranza e opposizione.

Più in generale, l'orientamento dell'opinione pubblica ha espresso il desiderio di arrivare in tempi brevi alla riduzione dei carichi fiscali che gravano sull'impresa, come condizione necessaria per rilanciare la nostra economia e la strada più semplice sembra proprio quella dell'abolizione dell'Irap, sempre annunciata e anche questa volta rinviata.

Una prima considerazione, di ordine generale, interessa i sistemi fiscali: essi richiedono, prima di tutto, stabilità e giustizia e, quando sono necessari degli aggiustamenti, è indispensabile procedere con particolare attenzione e meditazione, senza annunci mediatici, poi smentiti.

Soprattutto, il sistema fiscale italiano non può diventare un ring di pugilato per scazzottate tra i diversi schieramenti politici.

Ma sull'Irap c'è stata una totale convergenza di sentimenti e intelligenze a favore della sua abolizione: sindacati, Confindustria, maggioranza e opposizioni sono uniti nell'obiettivo. Cambiano solo tempi e modi (in funzione di un vincolo di bilancio pubblico sempre più stringente).

Non c'è dubbio che si tratti di un tributo "ad antipatia diffusa": l'Irap ha una larga base imponibile ed è a bassa elusione. Proprio per questo - paradossalmente - è studiata in altri Paesi che accarezzano l'idea di imitarla e d'importarla a casa loro.

Per cercare di capire un po' meglio quali effetti vengono prodotti dall'Irap e cosa può derivare dalla sua abolizione, è necessario soffermarsi sull'incidenza del prelievo fiscale e contributivo e sulla retribuzione media dei lavoratori dipendenti nei diversi paesi. Tale incidenza rappresenta il cosiddetto "cuneo fiscale", una misura sintetica dell'effetto distorsivo del prelievo riferito al lavoro dipendente.

In presenza di imposizione, l'entità di questo "cuneo fiscale" può essere diversa, anche a parità di pressione fiscale complessiva, in relazione alla differente composizione del gettito (maggiore o minore incidenza di imposte dirette, indirette e dei contributi sociali). Un cuneo fiscale più elevato rappresenta in linea di principio un onere maggiore sul fattore lavoro.

È evidente che una elevata tassazione del "lavoro" non favorisce l'occupazione, anche se ovviamente grande importanza continua ad avere la pressione fiscale complessiva. L'obiettivo della riduzione dell'Irap è, quindi, condivisibile, ma la questione merita ancora qualche ulteriore approfondimento.

Innanzitutto, il "cuneo fiscale" è più elevato per i Paesi che basano il loro sistema di welfare (soprattutto le pensioni) sul prelievo contributivo, che non per quelli che ricorrono maggiormente alla fiscalità generale e, quindi, risulta maggiore per Italia, Francia e Germania, rispetto al Regno Unito o ai Paesi scandinavi.

Questo comporta che in alcune nazioni, per ridurre il "cuneo fiscale" oltre un certo limite, è necessario intervenire riformando alcuni importanti aspetti del sistema del welfare.

Inoltre, il cuneo fiscale può essere suddiviso in due parti: il prelievo contributivo a carico dell'impresa e le imposte e i contributi a carico dei lavoratori: ambedue hanno l'effetto di ridurre la retribuzione netta rispetto a quella lorda o al costo del lavoro.

Il "cuneo" può essere ridotto sia riducendo i contributi sociali, sia riducendo l'imposta sul reddito: l'effetto distributivo finale sarà lo stesso, e in tutti e due i casi si ridurrà l'impatto negativo della tassazione sul fattore lavoro.

Esiste, tuttavia, una differenza tra le due soluzioni: se si riducono gli oneri a carico delle imprese l'effetto contabile sui bilanci sarà immediato, se si riducono imposte e contributi sui lavoratori, i benefici per le imprese saranno successivi e mediati dalla contrattazione, e ciò spiega perché le imprese preferiscono la prima soluzione, e noi sindacati la seconda.

L'eliminazione dell'Irap, quindi, comporterebbe indubbi vantaggi, ma bisogna capire su quale parte della busta paga finirà la conseguente riduzione del cuneo fiscale: sugli oneri a carico dei datori di lavoro, oppure sullo stipendio netto che va in tasca ai lavoratori, aprendo spiragli per rinnovi contrattuali più sostenuti?

Se lo scopo immediato è aumentare il potere d'acquisto delle buste paga, anche senza intervenire sull'Ire (ex Irpef), può essere sufficiente escludere dalla base imponibile Irap i contributi sociali, oppure più semplicemente fiscalizzare gli oneri contributivi sui salari più bassi a carico dei lavoratori.

Se, invece, l'obiettivo è quello di migliorare la competitività delle imprese e dell'intero sistema produttivo, esistono misure meno costose e più efficaci anche agli occhi degli investitori

internazionali. Per esempio, si potrebbe portare l'aliquota Ires (ex-Irpeg) al 20% (attualmente al 33%) e unificare allo stesso livello l'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie (attualmente sdoppiata al 12,5% e al 27%). Ciò attrarrebbe investimenti esteri (le multinazionali sono molto attente all'imposta sugli utili) e semplificherebbe il sistema fiscale. Il tutto, con un onere per il bilancio pubblico pari indicativamente alla metà dell'eliminazione dell'Irap sul solo costo del lavoro.

Ma l'attuazione di queste proposte non è agevole, soprattutto per la carenza di risorse e la difficoltà di trovarne di nuove, con il ventilato ma impopolare aumento delle imposte indirette. Un aumento dell'Iva, per esempio, non appare opportuno per i suoi effetti sui prezzi, in un contesto di caduta del potere d'acquisto delle famiglie. Analogamente, un aumento delle accise sui carburanti, in un contesto di forte aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi come quello attuale, non appare la soluzione ideale.

E così ogni tentativo di modifica del sistema fiscale si scontra sempre e necessariamente con le esigenze pressanti di gettito e se, per ora, l'Irap rimane in vigore è certo che alcuni contribuenti (in particolare professionisti e imprese prive di organizzazione), forti della sentenza della Corte di Giustizia Europea che li ha dichiarati non assoggettabili all'imposta, potranno non versare l'acconto. Questo condurrà alla ricerca di ulteriori risorse, magari attraverso il promesso taglio degli sprechi (che vuol dire, in generale, tagli alla spesa) e la lotta all'evasione (con il conseguente auspicabile recupero della tassazione, anche attraverso misure contro l'erosione fiscale e l'elusione).

Queste dovrebbero essere le vere "manovre strutturali" capaci di portare un reale positivo effetto, non solo transitorio, sui conti pubblici, ma che mai nessun governo ha avuto il coraggio di attuare fino in fondo.

Paradossalmente, quindi, la mancata abolizione dell'Irap, derivante principalmente dalla difficoltà di trovare risorse alternative in grado di compensare, in termini di gettito, quelle che verrebbero a mancare, ha avuto il merito di scontentare tutti o quasi: le imprese, che si aspettavano un aiuto per uscire dalla crisi, e noi lavoratori, che speravamo di vedere una parte della riduzione del costo del lavoro concretizzarsi nella nostra busta paga.

Una vera e propria occasione perduta e, in aggiunta, la prospettiva certa di una futura manovra finanziaria, che potrebbe essere indirizzata alla ricerca di nuove entrate, orientandosi magari sull'aumento di quegli odiosi piccoli balzelli, che non vengono conteggiati nel paniere dell'inflazione, come il prospettato aumento (fortunatamente ad oggi è solo una ipotesi) dell'imposta da versare in attesa dell'esito dei contenziosi davanti alle commissioni tributarie (dal 50 al 75%)!

>> **Che cos'è l'Irap?**

Cerchiamo di spiegarlo nella maniera più semplice

[Pensionati]

a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE Pensionati, anziani vitali

Sono sempre più gli anziani e le famiglie monoreddito afflitte dal bisogno



Si è recentemente riunito a Rimini il Coordinamento Nazionale di FABI PENSIONATI, uno degli appuntamenti "canonici" di questa categoria di iscritti, per una verifica dell'attività fin qui svolta e per la programmazione degli impegni per il secondo semestre del corrente anno.

L'occasione ha offerto la possibilità di un'ampia riflessione su punti essenziali quali:

- Il recupero del potere d'acquisto delle pensioni;
- L'individuazione di un paniere minimo di beni e servizi essenziali da tutelare integralmente contro il caro vita;
- L'istituzione di un Fondo di solidarietà verso le persone non auto sufficienti.

Il dibattito ha anche individuato nelle Regioni, negli Enti e Amministrazioni locali gli organismi più idonei per sviluppare una sempre più crescente sensibilità sociale in campi essenziali come sono quelli della sanità,

dell'assistenza, della fiscalità, delle tariffe dei servizi.

Sono campi questi che attengono alle condizioni esistenziali dei ceti più deboli, degli anziani innanzi tutto.

Alla nostra Federazione è stata indirizzata l'esortazione di attivarsi per aderire con puntualità a tutte le iniziative che saranno di volta in volta proposte dal "popolo anziano", parte considerevole della fisiologia democratica della società.

Alcuni interventi hanno denunciato una profonda discrasia nel rapporto tra etica ed economia, rifiutando la scomposizione antropologica che ci vuole o consumatori o produttori, mai persone nella loro interezza.

Poiché, è stato affermato, il fine ultimo dell'economia deve essere il bene comune e una convivenza sociale pacifica, serena e gioiosa è possibile solo con una vera politica di giustizia distributiva, anche la FABI è chiamata a scendere in trincea, intendendo per trincea il coraggio di dichiarare ad alta voce, gridando se necessario, le proprie convinzioni e le proprie proposte.

Quale migliore occasione, allora, della Conferenza di Organizzazione per affrontare anche i problemi propri dello Stato Sociale, il calo dei consumi, il rischio di indigenza e la condizione di precarietà in cui rischiano di trovarsi le fasce più deboli della nostra società, la dilagante cultura che non considera più la persona il punto di riferimento su cui misurare lo spessore e i valori etici dell'agire.

Su questi argomenti i pensionati Fabi daranno il loro contributo, perché è il loro spazio, perché si considerino, in particolare, le loro condizioni di vita, perché, senza più contratti di

Senza più contratti di lavoro da rinnovare, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni dipende dalla soluzione dei problemi dello stato sociale, ma ancor più da un cambiamento culturale ed etico

lavoro da rinnovare, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni dipende dalla soluzione di questi problemi.

Il "nuovo percorso" della FABI si costruirà anche con il contributo dei Pensionati, che desiderano essere utili e per questo si stanno preparando, con impegno e umiltà, consapevoli del ruolo che può essere loro riservato.

>> I PUNTI SALIENTI DELLA MOZIONE CONCLUSIVA
Qualità della vita, impegno primario

Impegno della FABI per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e la necessità di istituire un Fondo di Solidarietà per le persone non autosufficienti. (...)

[Centro Servizi]

di **Mariapaola Diversi**

Con la "rete", a pesca di ghiozzi...

Phishing¹: attenzione alle nuove truffe sul Web

Durante le ferie, con l'aumento dell'uso di carte di credito e pagamenti elettronici, il rischio è ancor più in agguato.



La priorità dichiarata delle banche nei servizi di home banking è garantire la sicurezza dei propri clienti, adottando gli standard più avanzati nel trasferimento dei dati e nell'accesso alle informazioni.

A volte, tuttavia, questo non basta: i truffatori, al posto di attaccare le robuste difese delle banche stesse, cercano di aggirarle, carpando direttamente i codici di accesso ai clienti.

E' necessario quindi prestare molta attenzione alle informazioni che seguono.

PHISHING Come avviene?

I truffatori inviano e-mail apparentemente provenienti da una banca o da una società di carte di credito, riproducendone fedelmente il logo, il nome e le impostazioni grafiche. Queste e-mail invitano il destinatario a collegarsi ad un sito Internet del tutto simile a quello originale e ad inserirvi, anche attraverso un'altra finestra che si apre dallo stesso sito, informazioni riservate (in genere password, coordinate bancarie o numeri di carta di credito), che finiscono nei siti "esca" dei truffatori.

Un'altra tecnica consiste nell'attaccare e modificare in modo opportuno siti o motori di ricerca contenenti collegamenti al sito oggetto del tentativo di frode; in questo modo, chi si collega al sito della banca utilizzando un link presente sul sito contraffatto, rischia di inserire i propri codici in una finestra del tutto simile a quella originale, ma il cui contenuto è visibile a terzi.

Come evitare questo tipo di truffe?

Diffidate da chi chiede dati riservati tramite e-mail, quali ad esempio il numero della vostra carta di credito o i vostri codici di accesso ai servizi on line della vostra banca.

Le banche non chiedono mai queste informazioni via e-mail!

In caso di dubbio, prima di inserire i vostri dati, contattate il Call Center della vostra banca via e-mail, per verificare la legittimità del messaggio ricevuto.

Non cliccate sui collegamenti presenti in e-mail sospette: potrebbero condurre ad un sito contraffatto, difficilmente distinguibile dall'originale.

Per accedere al sito della vostra banca è sempre opportuno aprire una nuova pagina Internet e digitare l'indirizzo della banca nell'apposita barra del browser.

Controllate, quando inserite dati riservati su Internet, di trovarvi sempre all'interno di una pagina protetta da certificato di crittografia valido.

Queste pagine sono riconoscibili:

- dall'immagine di un lucchetto chiuso, presente nella pagina in basso a destra
- dalle informazioni presenti cliccando sull'immagine del lucchetto: è necessario verificare che il certificato sia stato rilasciato effettivamente ad uno dei siti della banca e corrisponda a quello presente nella barra degli indirizzi.

IMPORTANTE!

Esaminare regolarmente i rendiconti bancari e della carta di credito per controllare eventuali irregolarità

Di quali e-mail diffidare?

clicca
sulla
nota per
saperne
di più



Non fidatevi MAI di e-mail:

- anonime e che contengono un messaggio generico di richiesta di informazioni personali non ben specificate (es. scadenza, smarrimento, problemi tecnici)
- che fanno uso di toni 'intimidatori', ad esempio minacciando la sospensione del servizio in caso di mancata risposta da parte dell'utente
- che non riportano la data di scadenza per l'invio delle informazioni richieste nelle stesse
- che contengono riferimenti a indirizzi Internet molto lunghi, composti da caratteri inusuali, quali in particolare "@"
- che non provengano da indirizzi, utilizzati normalmente dalla banca per le comunicazioni ufficiali:

IMPORTANTE!

Se sospettate di essere oggetto di "phishing", avvisate tempestivamente la vostra banca inoltrando la segnalazione via e mail o chiamando il call center dedicato, oppure recandovi nella filiale dove avete il conto.

QUALI SOFTWARE DI SICUREZZA INSTALLARE

Installare e tenere sempre attivo ed aggiornato un programma Antivirus.

Il compito di tali software è quello di controllare ogni file immesso nel computer (tramite e-mail, floppy disk, CD masterizzati, navigando in Internet, ecc.) intercettando l'eventuale presenza di virus.

Installare un Personal Firewall, che consente di analizzare il traffico tra il computer e la rete Internet, impedendo l'accesso al proprio PC a eventuali malintenzionati. Software di questo tipo possono essere acquistati oppure scaricati gratuitamente da Internet (ad esempio da www.tuttogratis.it)

Aggiornare il sistema operativo del proprio computer, installando le componenti software di sicurezza distribuite dai fornitori e scaricabili gratuitamente da Internet.

Proteggere il proprio PC da programmi "spia" (spyware) che, installati sul computer dell'utente, sfruttano la connessione ad Internet per inviare a terzi informazioni private e riservate (password, utenze, abitudini di navigazione, ecc.). Un esempio di 'software spia' è rappresentato dai 'keylogger', che memorizzano la sequenza di tasti premuti sulla tastiera del PC carpando conseguentemente le password ed i codici dell'utente.

COME RIDURRE I RISCHI

Verificare, prima dell'apertura degli allegati di posta elettronica, che il mittente e l'allegato siano conosciuti e sensati; infatti, alcuni virus accedono alla rubrica indirizzi ed alterano il mittente delle e-mail.

Quando si ricevono messaggi di posta elettronica non richiesti (spam) o con contenuti pubblicitari, **non eseguire mai i collegamenti a siti Internet eventualmente presenti nel testo.**

Evitare di scaricare software da siti Web non considerati sicuri e diffidare di programmi gratuiti scaricabili da Internet (come quelli che offrono suonerie, musica, ecc.) possono contenere 'software spia' (spyware) in grado di carpire informazioni personali (codici, password, ecc.);

In caso di condivisione di file su Internet (per esempio quando si utilizzano programmi per scambiarsi Mp3, film, ecc.), **utilizzare sempre Antivirus e Personal Firewall**, eseguendo subito dopo una **scansione del PC con un programma Anti-spyware.**

Ricordare sempre che condividere file su Internet significa rendere disponibile l'accesso da Internet al proprio computer.

Evitare di tenere il computer sempre collegato a Internet, ad es. tramite ADSL; il pericolo di attacco da parte di un pirata informatico è molto più elevato rispetto alle connessioni di breve durata.

**Gestione delle password**

La password di accesso deve essere scelta e conservata con molta accuratezza:

- Evitate di scegliere nomi di congiunti e relative date di nascita, poiché sono abitualmente utilizzate per forzare la protezione da parte di chi vi conosce.
- Nei servizi bancari non usate la stessa password che vi consente l'accesso alla posta elettronica o ad altri servizi Web.
- Utilizzate per le password nomi di fantasia, preferibilmente non presenti in dizionari italiani e stranieri.
- Imparare a memoria la password, evitando di scriverla, è una garanzia per mantenerne l'integrità.
- In ogni caso mai memorizzarla sul computer o tenerla custodita assieme al codice utente.
- Non rivelate la vostra password e comunque

cambiatela spesso, almeno una volta al mese.

- Ricordatevi di chiudere la sessione di collegamento ai servizi online utilizzando sempre i relativi link (Fine sessione, Esci, Logoff, ...) e di chiudere il browser.

IMPORTANTE!

Se comunque sospettate che qualcuno abbia ottenuto i vostri codici, cambiate subito la password e avvisate tempestivamente la vostra banca. Lo stesso fate in caso di qualsiasi dubbio.

1. Phishing deriva da fishing, ossia "pescare", un gioco di parole per richiamare la truffa molto insidiosa attuata tramite internet e la posta elettronica, attraverso cui vengono illegalmente raccolte informazioni "confidenziali" (come il numero di carta di credito, le coordinate bancarie o le password) per scopi criminali, frodi finanziarie o furti d'identità.

[Torna su](#) 

[Spazio Aperto]

di **PierGiuseppe Mazzoldi**

L'EUROPA CHE VORREMMO

**Si all'Ue dei popoli e dei diritti. No a quella
dei burocrati e delle multinazionali.**

Il No di Francia e Olanda alla Costituzione Europea è un segnale d'arresto su cui è doveroso riflettere.

L'Europa non è e non deve essere in discussione, ma forse questa è l'occasione che aspettavamo per muovere qualche critica all'altra Europa, quella dei capitali, quella poco concludente, fatta di burocrati impegnati nelle Commissioni a dirimere sovente su temi riguardanti grandi manovre finanziarie o questioni di lana caprina, così distanti dalle esigenze dei cittadini europei. Mentre tanti problemi sono stati lasciati marcire, come quello dell'indiscriminato aumento dei prezzi o quello della perequazione della legislazione sociale ed assistenziale o quello sulla concorrenza dei Paesi orientali (tema oggi di grande attualità) in Europa ci si diverte a promulgare editti sulle misure e dimensioni di frutta ed ortaggi.

Ricordiamo solo alcuni dei regolamenti europei che stupiscono e allo stesso tempo lasciano perplessi.

Come quello a proposito delle banane (Regolamento 2257/94) che, secondo l'Europa "vanno commercializzate in mani o frammenti di mani, a condizione che il peduncolo non sia strappato, bensì reciso con un taglio netto"; oppure, quello sulle albicocche (Regolamento 851/2000) che "possono comportare difetti nella buccia nei limiti di 2 cm per i difetti di forma allungata, un cm_ per tutti gli altri difetti"; come quello sui piselli (Regolamento 2561/99) "che devono essere succosi e sufficientemente consistenti in modo che, premuti tra due dita, si schiaccino senza dividersi"; come quello sui fagiolini (regolamento 912/2001) "che devono essere teneri, giovani e diritti ma possono essere privi del peduncolo solo in 15 su 100, purché i baccelli rimangano chiusi ed asciutti".



Diciamo NO a questa Europa: quella che regola persino sui pomodori con o senza ombelico, quella che si occupa dei peperoni a trottole e che "vanno misurati all'altezza dell'equatore", e poi ancora delle nervature dei sedani, dell'aspetto vetroso della cicoria, della colorazione dei porri, dei raspi dei grappoli d'uva, dei ciuffi delle cipolle europee.

Diciamo NO all'Europa che si perde in quisquillie e dimentica le questioni che più stanno a cuore alla gente, ai lavoratori, ai giovani.

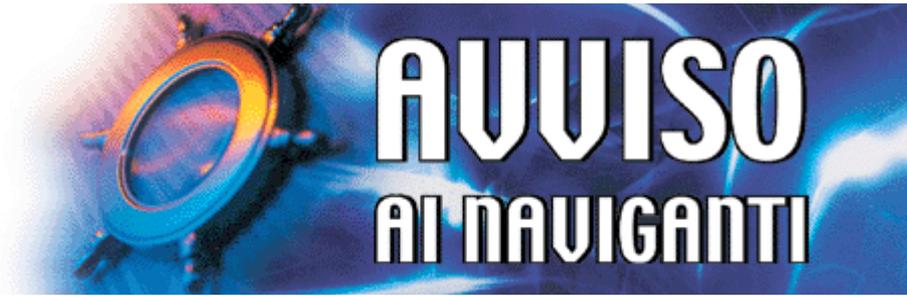
Diciamo NO all'Europa che non guarda al futuro.

Vogliamo l'Europa dei diritti, delle persone e dei popoli, non quella delle multinazionali, dei burocrati, dell'assurdo.



**Piergiuseppe
Mazzoldi,**
Dirigente
Nazionale
Fabi

di **Bruno Pastorelli**



www.ergaomnes.net

UN PORTALE GIURIDICO-ISTITUZIONALE

Il navigatore che accede al portale Erga Omnes, potrà soddisfare tutte quelle esigenze sia esso professionista del diritto o semplice cittadino interessato.

Solo navigando all'interno del sito ci si accorge dell'opera di razionalizzazione che è stata fatta dagli autori e della semplicità di accesso al numeroso materiale giuridico-istituzionale.

Dietro registrazione si possono ricevere gratis le novità della settimana nella propria e-mail.

▪

<http://www.archaeogate.it/>

UN PORTALE DEDICATO AI FARAONI E ALL'EGITTO

Il sito istituzionale dell'I.I.C.E. Istituto Italiano per la Civiltà Egizia (associazione culturale costituitasi a Torino nel 1986, con lo scopo di promuovere gli studi attinenti alla civiltà egizia antica, dall'epoca faraonica a quella greca, romana e bizantina) è un vero portale tutto italiano dedicato all'archeologia e all'Egitto.

Il navigatore può veramente trovarvi molte informazioni sulla storia, sulla cultura e sulle risorse in Rete, oltre ad un motore di ricerca sui siti del settore.

▪

http://www.leonet.it/comuni/vincimus/it_index.html

IL MUSEO LEONARDIANO di VINCI

Al visitatore che accede a questo magnifico sito non sfuggirà certo che ciò che in esso è consultabile,

è quanto di meglio oggi si possa avere a disposizione in rete su Leonardo inventore, tecnologo e ingegnere. L'internauta potrà effettuare una visita virtuale sui tre piani del museo e ammirare alcune delle numerose opere esposte (in questo museo vi è la più completa raccolta in facsimile di tutti i manoscritti e disegni, più di settemila monografie edite in moltissime lingue, oltre a tutte le opere di Leonardo da Vinci).

Si consiglia altresì la visita del sito ufficiale "Museo Ideale Leonardo da Vinci" www.museoleonardo.it, dove è possibile reperire tantissime altre informazioni e notizie.

Questi ed altri migliaia di links possono essere consultati sul sito www.fabi.it nella sezione "i Links utili"

IL PAESE DEI TAROCCHI



La vignetta

di Roberto Mangosi,
vincitrice del premio

Presso le sale del Centro Culturale del Comune di Dolo, vicino Venezia, Roberto Mangosi, vignettista de "La Voce dei Bancari", ha ricevuto uno dei Premi Speciali assegnati nel corso della Rassegna Nazionale di Umore e Satira, giunta quest'anno alla sua XVII edizione. La giuria, presieduta da Altan (creatore di Pimpa e Cipputi), era composta da nomi altrettanto noti dell'umorismo italiano: Giovanni Sorcinelli, Eugenio Saint Pierre e Lucio Trojano.

Illustri anche i nomi degli altri premiati, come Franco Bruna ed Achille Superbi (entrambi caricaturisti), Toni Vedù, Mauro Talalrico e Marco De Angelis.

La Rassegna di Dolo è attualmente uno dei più noti concorsi di umorismo d'Italia, in cui Roberto Mangosi è risultato tra i premiati per ben quattro volte nel corso delle sue sette partecipazioni.

Tema dell'edizione di quest'anno, che ha visto la partecipazione di centinaia di artisti, era "Il paese dei tarocchi", mentre la mostra personale era dedicata ad Emilio Giannelli, umorista grafico senese tra i più conosciuti, che da 14 anni collabora col "Corriere della Sera".



Nella foto da sinistra: **Mangosi, Giannelli e De Angelis.**



Consumi e Simboli

di **Domenico Secondufio**

*Docente di Sociologia Generale e di Sociologia
dei Processi Culturali Università di Verona*

Sbarcare il lunario il lunario

Nella nostra precedente conversazione avevamo iniziato a parlare del destino del consumatore nella ormai palese situazione recessiva che attraversa l'Europa e, con essa, anche il nostro paese. Può essere interessante vedere, al di là di scenari più ampi, come il povero consumatore cerca di "sbarcare il lunario" nel tentativo di far quadrare il difficile compito tra abitudini a stili di vita sicuramente più generosi, e dolorose contrazioni della propria capacità di spesa. Cominciano ad affiorare alcune indagini in questo senso, anche se le più recenti sono di almeno un anno e mezzo fa, ed infatti credo che anch'io ne varerò una nei prossimi mesi.



Parliamo quindi di comportamenti che si sono sviluppati tra il 2000 e il 2004.

Naturalmente la contrazione dei consumi tocca in primis le spese più comprimibili, il tempo libero, l'istruzione, la cultura, i trasporti e così lo stile di vita dei consumatori italiani, che poi saremmo noi, si allontana pian piano da un profilo di tipo terziario e post industriale per avvicinarsi ad un profilo maggiormente arretrato, che vede i consumi possibili sempre più contenuti all'interno dei consumi alimentari, che da poco più del 20% del paniere complessivo, veleggiano ormai verso il 25%. Se differenziamo questa forzata parsimonia tra i vari ceti sociali, vediamo che, naturalmente, minore era la capacità di spesa precedente, maggiore viene ad essere il senso di disagio prodotto dall'ulteriore restrizione del reddito.

Nei ceti più fortunati, sono le spese per il tempo libero e trasporti che diminuiscono, nonché le spese per l'istruzione, mentre vengono mantenute e difese le spese per le comunicazioni, come ad esempio i cellulari o i collegamenti veloci con la rete telematica.



Se ci spostiamo in basso di un gradino, vediamo che anche le spese per la comunicazione cominciano contrarsi, e sono invece le spese legate al benessere personale e alla presentazione in pubblico della persona ad essere difese, e ci riferiamo essenzialmente alle spese per l'abbigliamento.

Se ci abbassiamo di un altro gradino, ed arriviamo a livello operaio, troviamo lo stacco più forte a livello di stili di vita, con una contrazione generale in tutte le aree precedentemente elencate, che però si estende anche alle spese legate non soltanto alla persona ma anche alla salute,

con uno stile di acquisto che, ormai, si riduce fortemente alla spesa alimentare e alle spese correnti indispensabili. Naturalmente, gruppi maggiormente svantaggiati come pensionati o famiglie monoreddito o, ancora di più, famiglie monoreddito con figli, se la passano proporzionalmente peggio. Cambiano, com'era logico attendersi, non soltanto le tipologie dei beni acquistati, ma anche i luoghi in cui si acquistano. Dalle indagini svolte, pare che i primi ad essere penalizzati siano i negozi di piccola distribuzione decentrati e diffusi nelle città, i cosiddetti "negozi sotto casa". Nel tentativo di sbarcare il lunario di consumatore si rivolge soprattutto alla grande distribuzione ed abbandona la piccola distribuzione, rinunciando ai servizi ed al rapporto personale che questi assicuravano in cambio della maggiore convenienza economica. Sono soprattutto gli ipermercati e gli hard discount ad

essere interessati, con uno spostamento che ha interessato soprattutto il comparto dei prodotti alimentari che, come abbiamo visto, sono quelli il cui livello di consumo è difeso con maggiore determinazione dai consumatori.

Una seconda strategia, di cui abbiamo già parlato tempo fa, è quella relativa al credito ed in particolare al credito al consumo. Pare che le famiglie italiane si stiano vertiginosamente indebitando per difendere il loro stile di vita e di consumo, con un indebitamento che, purtroppo, è più simile ad una lotta di retrovia che non ad un balzo verso il futuro. Un indebitamento che, molto probabilmente, in un prossimo futuro, se non verranno prodotti redditi sufficienti, potrebbe provocare un effetto scalino molto poco gradevole, nel momento in cui la perdurante scarsità di potere di acquisto si andasse a sommare con la maturazione dei debiti accumulati e con l'impossibilità o la grande difficoltà di una loro remissione, per non parlare di un eventuale sistema creditizio che si trovasse di colpo di fronte ad una moltitudine di debitori insolventi, a fronte di crediti concessi non per beni durevoli e di valore su cui potersi rivalere, ma per beni volatili e di scarso valore. Indagini del settore, sottolineano che sono già tanti i segnali di una difficoltà per le famiglie di continuare a versare rate del proprio reddito a copertura di crediti ottenuti in passato. La situazione è talmente grave che lavoratori e consumatori hanno perfino trovato alleati nelle associazioni degli industriali e dei commercianti, che, sperando in una ripresa degli acquisti, hanno perfino fatto pressioni perché venissero chiusi i contratti collettivi rimasti aperti.

Questo sì che è un segno di crisi!





Altroturismo

di **Arturo**

Da Goya a Manet, da Van Gogh a Picasso

The Phillips Collection, Washington

Mart Rovereto, 17 settembre – 13 novembre 2005

Pierre-Auguste Renoir,
Colazione
dei canottieri,
1880-81,
The Phillips
Collection,
Washington,
D.C.



Clicca >>
sull'immagine
per ingrandirla

Goya, Manet, Van Gogh, Cézanne, Matisse, Renoir, Degas, Klee, Picasso: in autunno al Mart di Rovereto una mostra con i capolavori dell'impressionismo e dell'arte del ventesimo secolo dalla Phillips Collection. Fondata nel 1921 a Washington, dalla prestigiosa collezione privata americana arriveranno al Mart 60 opere di straordinario valore. Una mostra che per la prima volta fa il giro del mondo, toccando Los Angeles, Tokio, e - in Europa - solo Rovereto e Parigi. Tra le opere selezionate da Duncan Phillips si trovano alcuni capolavori assoluti. Tra questi la Colazione dei canottieri di Renoir, acquistato nel

1923, vero "manifesto" della poetica impressionista. I nuclei più importanti della collezione sono però quelli dedicati a Van Gogh e Cézanne.

Altre opere testimoniano un interesse del collezionista per i maggiori protagonisti dell'arte francese tra romanticismo e realismo: Courbet, Daubigny, Delacroix, Corot. A questi si affianca un prezioso quadro di Ingres, La piccola bagnante, rielaborazione della celebre Bagnante di Valpinçon conservata al Louvre.

Non mancano testimonianze dei maestri del simbolismo come Odilon Redon, dei pittori nabis, e di Paul Gauguin. La generazione successiva, che dalla lezione di questi maestri raccolse un'eredità destinata a divenire il fondamento dell'arte contemporanea, è rappresentata da importanti opere di Matisse, Braque, Picasso, Klee, Kandinsky.

Accanto a queste, si troveranno in mostra alcuni significativi esempi di quelli che Phillips considerava i "vecchi maestri che precorsero le idee moderne": artisti quali Goya ed El Greco, eccezionalmente presenti con due dipinti di analogo soggetto, Il pentimento di San Pietro, a sottolineare ulteriormente quella ricerca delle analogie, anche nascoste e inaspettate, che portava Phillips ad affermare di voler creare "una collezione di dipinti mettendo ogni mattone al suo posto secondo una visione d'insieme, proprio come l'artista costruisce il suo monumento o la sua decorazione".

..... Si rinnova, per gli iscritti alla FABI ed i loro familiari, l'opportunità di visitare, a condizioni di particolare favore, una grande mostra d'arte ospitata al MART di Rovereto (TN). Gli amici dell'Associazione PROMART, che per il Centro Servizi FABI Trento curano le iniziative culturali e per il tempo libero, vi propongono tre diversi programmi d'incontro:

- Venerdì 30 settembre 2005, dalle ore 18 - "Serata al Museo"
- Sabato 8 ottobre 2005, dalle ore 14 - "Pomeriggio al Museo"
- Sabato/domenica 15/16 ottobre 2005 - "Un weekend d'arte, gusto e natura in Trentino"

Per ogni dettaglio su organizzazione, costi e condizioni particolari potrete rivolgervi al vostro sindacato FABI provinciale (http://www.fabi.it/chi_siamo/sab_provinciali.asp) oppure contattare direttamente il collega Antonio Cossu, Direttore del Centro Servizi Nazionale FABI e Presidente del CSF Trento (347.5308211 - 06.6783150 - centroservizi@fabi.it).

.....

Il MART ed il Trentino vi attendono, certi di non deludervi!

Lo sguardo del collezionista. Nuovo allestimento della collezione permanente del Mart

..... Dal 24 maggio al 20 novembre, al Mart di Rovereto, nuovo allestimento per la collezione permanente del Museo: una raccolta di opere viste attraverso l'occhio della collezione Giovanardi e della VAF-Stiftung, con approfondimenti sul Futurismo, sul Novecento italiano e su alcuni importanti artisti da riscoprire del secondo dopoguerra, come Mario Sironi, Carlo Carrà, Osvaldo Licini, Massimo Campigli, Filippo De Pisis e Giorgio Morandi.

Si potranno inoltre ammirare i protagonisti di Corrente, dell'Arte Programmata e Cinetica, e la produzione dei secondi anni '50 italiani, con alcune scelte originali, come le sale dedicate all'arte cinetica, con opere di Colombo, Munari e Grazia Varisco, che permetteranno di riflettere sulla parte "sommersa" dell'arte italiana, spesso mai entrata nei musei.
